

Questo per dimostrare l'incongruenza. Ma un più grave appunto è a farsi al 1° comma dell'articolo 3 in linea giuridica. Le eredità, è cosa nota, si trasmettono o per testamento o per legge; e nell'uno o nell'altro caso, il trapasso dell'asse ereditario, si tratti di mobili o d'immobili, si fa *ope legis*.

Ora imporre che la divisione ereditaria, la quale per il nostro diritto e la nostra giurisprudenza è un atto semplicemente dichiarativo, si debba effettuare per atto pubblico o per scrittura privata sotto pena di nullità, è vulnerare in un modo così evidente il diritto attuale, che non capisco come possa essere ammesso senza assoluta necessità, che non è serio addurre.

È una duplicazione di atti per un fatto solo: un trapasso solo, pel quale basta un solo titolo: la legge ed il testamento. Il secondo titolo è superfluo, come eccessiva la sanzione di nullità. In ultimo vi ha un'altra considerazione di carattere generale e che investe il sistema adottato con questa disposizione sul trapasso dei diritti immobiliari, che avrebbe dovuto imporsi alla Commissione, ed è la seguente. Non bisogna, secondo me, toccare il codice civile, che è il monumento più grande della sapienza giuridica italiana, senza una ragione assolutamente impellente.

Ora, per quale ragione dopo 40 anni precisamente si sente la necessità di toccare il codice civile italiano, che è il prodotto più insigne di tutto il movimento legislativo italiano e opera di tutti i maggiori giureconsulti nostri? Perchè si deve mettere la scure in quelli che sono proprio i fondamenti di questo monumento di sapienza giuridica?

Io avrei capito, onorevoli colleghi, e trovato plausibile un ritocco, una riforma all'istituto della trascrizione, ma che stia nei limiti del ritocco, della riforma a questo istituto; ma non trovo giusto che se ne pigli occasione per toccare altri principi del codice che non hanno con questa che una relazione meramente accidentale, come è il caso della divisione ereditaria.

Quindi se io faccio buon viso a tutte le altre formalità imposte, per la trascrizione degli atti matrimoniali, per le transazioni e per tutta quella serie di atti non compresi nel codice civile fra gli atti soggetti a trascrizione, non veggio quale necessità vi sia di immutare i principi del diritto civile moderno per cui la divisione ereditaria non è traslativa, ma semplice-

mente dichiarativa di diritti. Nè intendo la riforma che non tutela che interesse eventuale di pochi.

Ma il diritto civile è la garanzia dei diritti di tutti. Ora, a chi giova questa innovazione? Poniamo la questione con quella franchezza che in noi deve essere obbligatoria di fronte al paese. È fatta forse a garanzia di colui che ha la proprietà? Manifestamente no. È fatta a garanzia attuale o eventuale di coloro che possono essere i creditori degli eredi dell'oggi. Ma come? Perchè domani, fra dieci, fra venti anni si può avere un diritto reale sulla mia proprietà, io debbo vincolarmi a fare degli atti assolutamente inutili allo stato attuale della legislazione?!

Lasciamo che ognuno pensi al fatto suo. Non imponiamo ai proprietari un vincolo attuale che non è necessario. Se alcuno avrà bisogno di creare diritti reali sulla sua proprietà, penserà egli a garantire la libertà dei fondi. Non lo obbligate però, per l'eventualità futura della utilità che si sappia che cosa egli possiede, a fare oggi un atto assolutamente oneroso. (*Interruzioni — Conversazioni*).

Ma perchè dite che questi atti debbono essere fatti per atto pubblico o per scrittura privata a pena di nullità? Chi vi dà questo diritto? E per l'utilità di chi è questa disposizione? Per il quietismo delle banche, degli istituti di emissione, in sostanza per l'interesse eventuale della rispettabile classe degli strozzini, (*Conversazioni*) venite a obbligare l'erede a fare delle spese e compiere formalità che la legge e le necessità attuali non esigono.

Queste sono le ragioni principali per cui insisto nel proposto emendamento, senza tacere che non veggio alcuna correlazione fra quello che si impone alla massa dei proprietari e il vantaggio che si può ottenere in alcuni casi.

La Camera è competente, egregi colleghi, in tutte le materie, anche in quelle che possono aver bisogno, per esser chiarite, d'una speciale competenza tecnica; ma io credo di aver detto cose a portata di tutti, giuristi o no, ed io spero che la Camera farà il suo dovere, senza bisogno di attendere che un altro consesso faccia il suo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Venditti. Ne ha facoltà.

VENDITTI. Onorevoli colleghi, prendo a parlare non perchè ne veda la necessità, avendo la legge a suo principale sostenitore